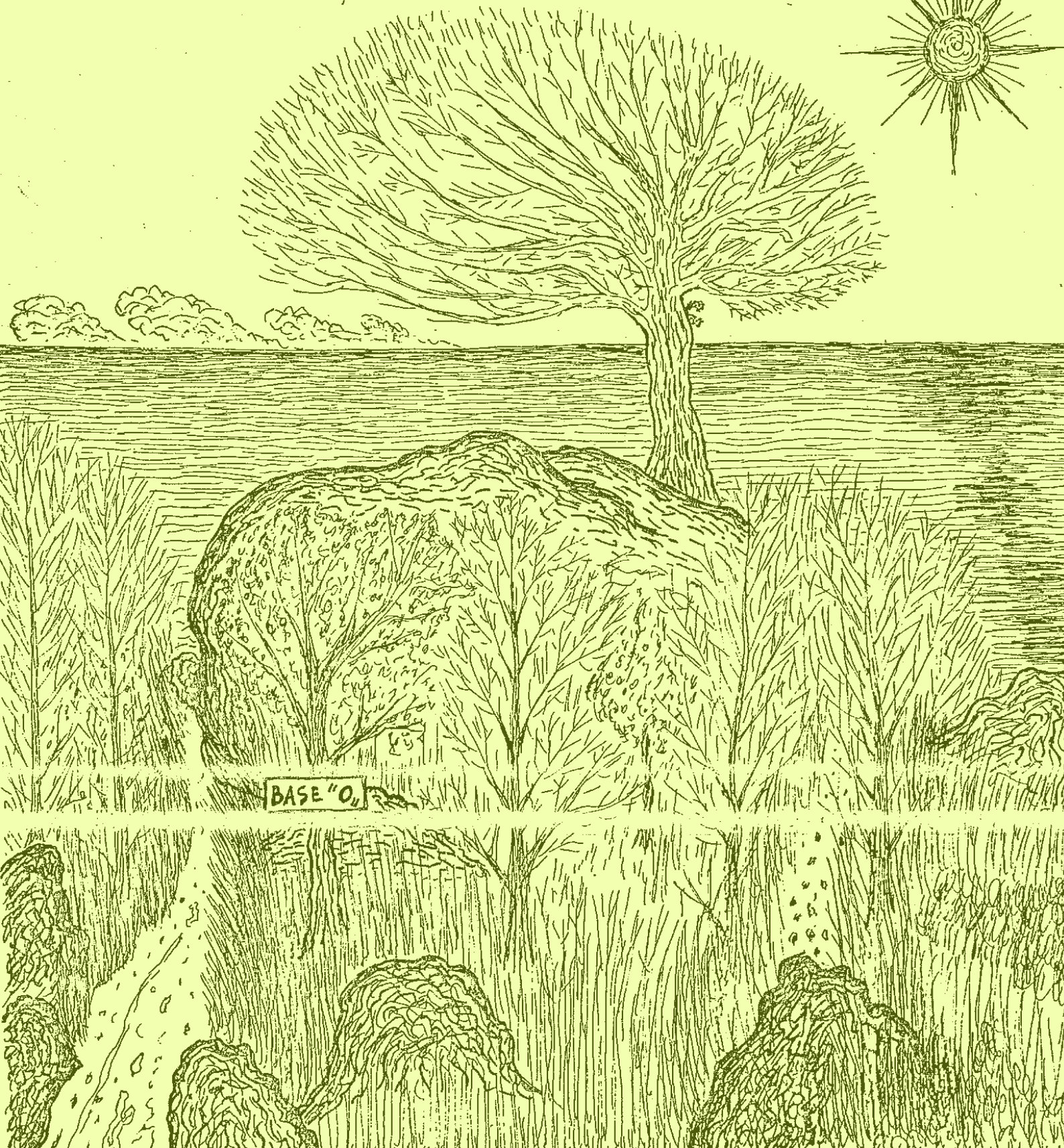
SANTO BISIO

Pity

Lo scoiattolo parlante del monte di Portofino-"Base O,,



SANTO BISIO

PITY

LO SCOIATTOLO PARLANTE

DEL MONTE DI PORTOFINO - "BASE 0,

Una

« Mezzafavola »

per giovani dagli anni dieci agli ottantuno

Tutti i diritti sono riservati all'autore - editore

BISIO SANTO

Via Caffa, n. 13 - 10 B — Genova

PREMESSA

Lauretta, bimba sui dieci anni, è ospite di Ennio suo cugino e coetaneo che abita in una casetta-osteria situata sulle alture del monte di Portofino.

Dopo il pasto di mezzogiorno, i due bimbi stanno giuocando sulla strada-mulattiera che sfiora la casetta e che, seguendola in salita, conduce ad una nota località denominata « Base 0 ».

1

— Ma hai sentito Ennio? alla « Base 0 » c'è uno scoiattolo che sa parlare ai bambini! —

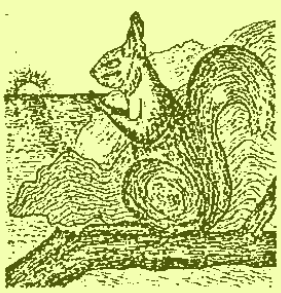
— Lauretta...!!! io alla «Base 0» ci vado sovente con papà ma questo scoiattolo non l'ho mai incontrato —.

— Si vede che anche lui come gli altri animali selvatici ha paura degli uomini. Però, se parla ai bambini, non avrà certo paura di noi. Io penso dunque che dovremmo andare noi due soli alla « Base 0 », chissà che vedendo due bimbi da soli non venga fuori —.

— E va bene, andiamo pure! —

— Prima però, disse Lauretta, riempiamoci le tasche di quei pinoli che abbiamo raccolto nei giorni scorsi, con essi richiameremo lo scoiattolo —.

I due bimbi si recarono furtivamente dove la mamma aveva riposto i pinoli. Compiuta l'operazione, si diressero verso la « Base 0 » mentre Ennio raccomandava a Lauretta:



— Tu stai sempre vicino a me, io conosco bene il sentiero, con papà impieghiamo un'oretta, ma con te... capirai..., sei una donna...!!! —

Mentre camminavano Ennio raccontò del pittore solitario: un tipo dai capelli brizzolati, alto e molto magro, che sovente si ferma all'osteria:

— Una volta egli venne con noi alla « Base 0 ». Non c'era mai stato prima, e fu talmente colpito dalla bellezza del luogo che se ne fece subito uno schizzo. Lo vedessi che simpatico; vive da solo, ma è tanto cordiale con tutti, e non tratta i bimbi dall'alto in basso come fanno certi adulti pieni di superbia. Vuole che io gli dia del tu proprio da amico. Un giorno vedendolo mangiare un gran piatto di pastasciutta gli chiesi:

« Ma com'è che tu mangi così tanto e sei sempre così magro? ».

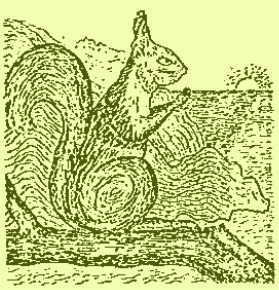
« Gli è che io dimentico sovente di riposare e di dormire ».

« Oh bella! E perché? ».

« Perché di giorno dipingo e di notte studio e scrivo! ».

« Ma non pensi mai a riposare? ».

« Beh! Dopo, dopo, ma adesso ho tante cose da fare! ».



— Mamma mia che cagnaccio! Guardalo com'è brutto! — osservò Lauretta vedendolo improvvisamente ad una svolta del sentiero.

— Non temere! Esso non fa male a nessuno! E' un bulldog, molto bravo e altrettanto forte. Io lo conosco bene perché sovente accompagna il suo padrone quando viene all'osteria —.

— Chissà! Con quel musaccio e quei dentacci...!!! Avrà mica mangiato degli scoiattoli? —

— Ma no! Essi sono troppo svelti per lui e non si fanno prendere. E poi io credo che solo gli uomini mangino gli scoiattoli! Avessi visto l'altro giorno all'osteria! Un omaccio, tanto brutto che sembrava un orco, ne portò due nidiate tutti vivi. Come erano belli! Ma lui li uccise, li pulì e li fece cucinare. Io fuggii per non farmi veder piangere. Pensa un po' Lauretta ai loro genitori quando si videro portare via i piccoli! Essi vivevano felici, forse là su quel pino —.

— Ma Ennio! Guarda sul sentiero invece di guardare in aria, non vedi che proprio lì davanti a noi c'è una biscia? Tiragli un sasso per farla scappare! —

— E' inutile! Siamo troppo vicini! Se fosse viva sarebbe già scappata, io me ne intendo! Ne ho viste tante! Queste

sono anche utili alla campagna perché mangiano animaletti dannosi alle piante, e poi non sono velenose —.

— Ma allora è morta? —

— Naturalmente, l'hanno uccisa! —

— Ma chi? E perché? —

« Sono gli uomini! E perché sono cattivi! ».

— Hai sentito Ennio questa vocina dall'alto di un albero? Io ho paura, torniamo indietro! —

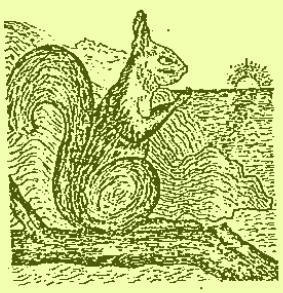
— No! Adesso io vado avanti e tu vieni con me e stai calma perché ci sono io che... —.

« Sono un uomo! ». Si sentì ironicamente dalla stessa vocina.

2

Camminarono per un lungo tratto guardinghi e tenendosi per mano mentre Ennio raccontava:

— Una mattina, piuttosto presto, io e papà camminavamo su questo sentiero. Ecco da lontano, a terra e di fronte a noi, qualcosa che assomigliava ad una boccia da giuoco. Poiché sembrava che da sola facesse lenti movimenti disordinati, ci arrestammo incuriositi ad osservarla.



« Strano! Una boccia che si muove da se? Mai vista una cosa simile! », disse papà.

Ci avvicinammo! Sai cos'era? Una biscia che tentava di ingoiare un rospo. Essa ne aveva già inghiottita tutta la testa, ma il rospo si difendeva gonfiandosi. La biscia per sgonfiarlo l'aveva avvolto nelle sue spire e lo stringeva con tutta la sua forza. Il rospo resisteva disperatamente. « Regolamento di conti per legge di natura! », disse papà. Nel mentre la biscia si accorse di noi, lasciò la preda e scivolò lestamente nella sua tana. Il rospo, poveretto, era talmente intontito che continuava a gonfiarsi e tentennava indietreggiando come se si sforzasse ancora di uscire dalla bocca della biscia —.

Poi Ennio continuò:

— Vedi Lauretta, papà m'ha detto che in questa zona un tempo vivevano i fagiani —.

— Ma cosa sono i fagiani? —

— Sono uccelli grandi anche più di quel galletto americano che è nel mio cortile. I maschi hanno le piume bellissime —.

— Ma perché non ci sono più? —

— Perché li hanno uccisi per mangiarli, dicono che abbiano una carne molto gustosa —.

« E chi li ha uccisi? Gli uomini! ».

« E chi li ha mangiati? Gli uomini! ».

Udirono dalla solita vocina tra gli alberi.

— Mamma mia! Ennio scappiamo! —

— No, e poi no! Andiamo avanti! —

— Ma anche tu hai paura! Anche tu tremi come me! —

— Però dobbiamo andare avanti lo stesso. Se c'è che salti fuori, voglio vederlo io questo scoiattolo! —

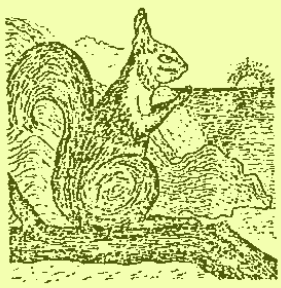
Si fermarono in ascolto, intorno un silenzio misterioso. Ripresero la marcia ed Ennio per sfatare il silenzio parlò a Lauretta:

3

— Poco tempo fa sono andato con i miei genitori alla villa Luxoro nei pressi di Nervi. Poiché il cielo era limpidissimo, dal bellavista-mare, abbiamo potuto osservare bene il monte di Portofino. Com'è strano vederlo da laggiù! Assomiglia ad un gigante sdraiato con il volto verso il cielo —.

— Ma il monte è sempre lo stesso no! —

— Sì è vero! Ma si può vedere in cento modi diversi, come ogni altra cosa, a seconda del punto di posizione dal quale si guarda. Questo è opposto al punto di vista che si trova sull'orizzonte, di fronte all'osservatore, all'altezza dei



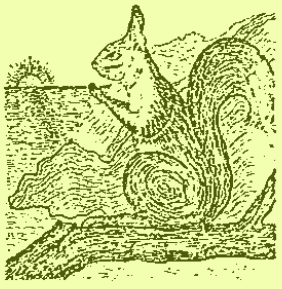
suoi occhi. Sai, me l'ha detto il pittore. Una volta egli mi raccontò la leggenda del monte di Portofino:

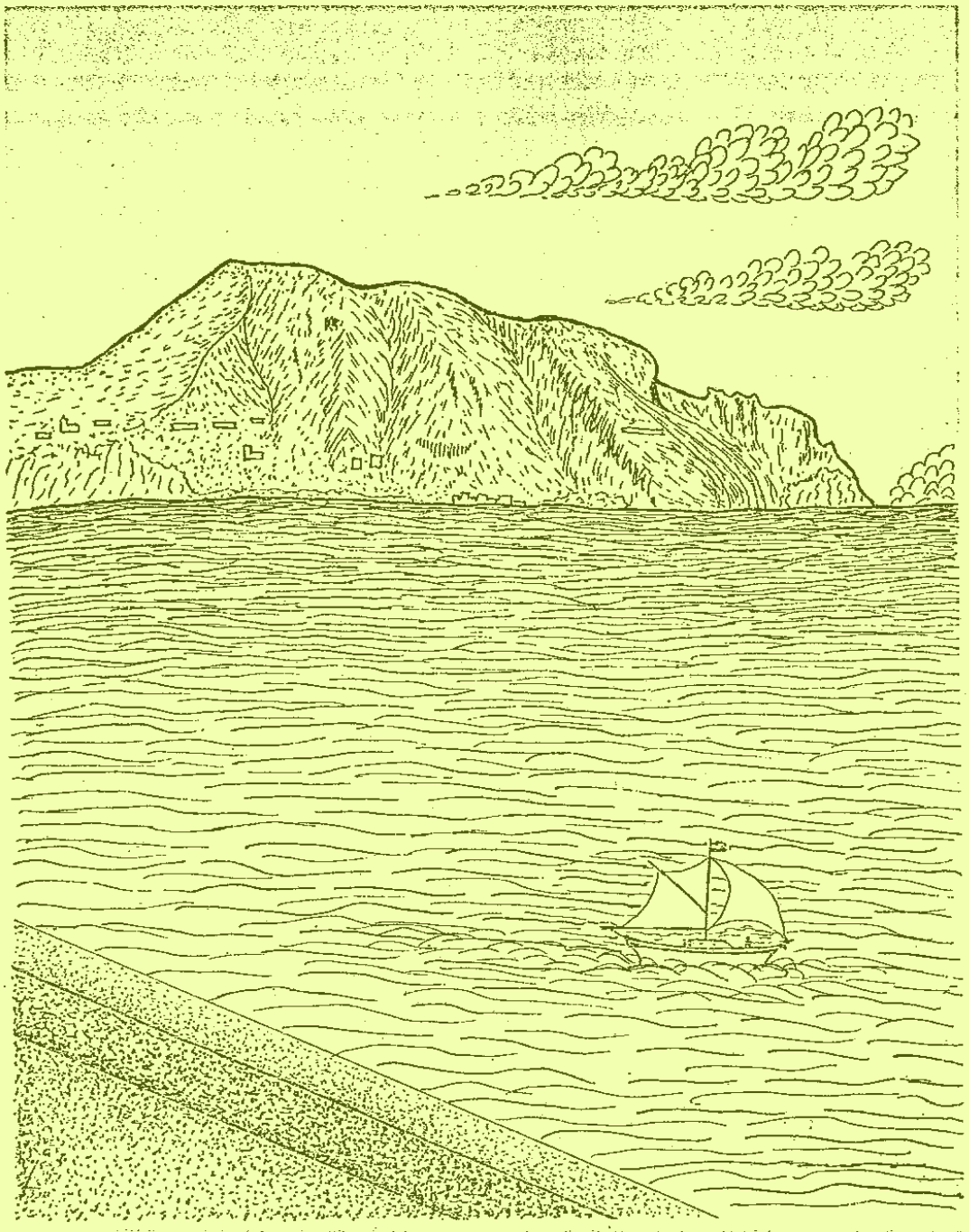
« Più di venticinquemila anni fa, al tempo in cui vivevano i giganti, in luogo del monte vi era una pianura selvaggia abitata da giganti buoni. Essi avevano un grande rispetto per le piante e per gli animali. Consideravano sacra la vita di tutti. Si cibavano solo di vegetali e di pesci. Senza motivo non strappavano nemmeno un filo d'erba. A differenza dell'uomo, essi ritenevano che qualunque essere, anche un filo d'erba, avesse il proprio diritto di vivere.

I giganti, quando andavano a pesca, si avventuravano in alto mare su enormi tronchi d'albero. Soltanto uno di loro restava a difesa delle mamme e dei bimbi.

Durante una di queste assenze, il loro villaggio fu attaccato da un mostruoso essere marino e i bimbi corsero gravissimo pericolo. Ma il gigante di guardia affrontò il mostro e, dopo una titanica lotta, lo uccise, però anch'egli morì per i morsi velenosi.

Gli altri giganti, per ricordarne il generoso sacrificio, innalzarono un enorme tumulo sulla spiaggia con massi tanto grandi che solo venti di loro potevano sollevare. Sopra vi deposero la salma del loro eroe disponendolo con la testa un po' in basso rivolta al mare e guardante il cielo. Poi lo rico-





Il monte di Portofino visto da Villa Luxoro.

prirono con la madre terra in modo che questa ne riportasse l'aspetto e lo conservasse per tutti i secoli a venire, proprio così com'è oggi il monte » —.

4

Erano intanto giunti in vista della « Base 0 » e stavano ormai superando una zona distrutta dai soliti incendi dolosi. Essi avevano percorso un lungo tratto nel quale da entrambi i lati del sentiero ed a vista d'occhio, il verde, quell'intenso verde di vita e d'amore caratteristico del luogo, era scomparso. In terra vi erano solo ceneri e resti carbonizzati di piante. Qualche grosso pino aveva resistito al fuoco ma aveva perduto quasi tutte le foglie. Solo il pennacchio più alto era ancora un po' verde, sembrava teso in uno sforzo supremo per sopravvivere.

Lauretta improvvisamente si chinò su dei tizzoni ancora fumanti e raccolse il corpicino carbonizzato di uno scoiattolo.

— Guarda Ennio! Esso ha le zampette giunte come se pregasse! —

Lo osservarono con raccapriccio, poi lo deposero pietosamente a terra bagnandolo di lacrime.

— Ma chi avrà fatto questo? — Chiese la bimba. « Sono gli uomini! » Udirono ancora.

— A sì! Ebbene, anch'io sono un uomo! — Sbottò Ennio in un impeto di orgoglio, e aggiunse:

— Vieni fuori se hai del coraggio! Brutto porcospino che vivi sugli alberi! —

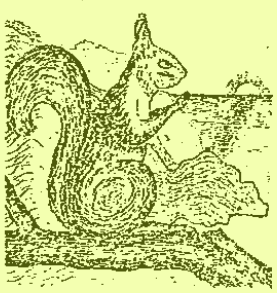
— Ma tu non sei ancora un uomo! Ed io non sarò mai un brutto porcospino! —

— Allora salta fuori! Ma stai attento che se ti prendo ti mangio vivo! —

— E perché? Che cosa t'ho fatto di male? Io sovente parlo ai bimbi ma non mi avvicino troppo. Non mi fido neppure di loro, specialmente da quando, in uno dei soliti incendi, fui strinato sotto la coda —.

— Ma noi siamo venuti per conoscerti ed abbiamo portato tanti pinoli! — disse Lauretta.

— Avete portato dei pinoli? Quanto tempo è che non ne mangio! Allora chiamo tutti gli altri! Aspettate! Prima salgo sull'albero più alto per vedere che non ci siano uomini intorno. Nessun pericolo in vista! Venite dunque sopra il roccione della « Base 0 ». Io salgo subito sul pino solitario che si erge al di sopra della roccia e, se voi metterete ai piedi dell'albero i pinoli, scenderò. Se poi non cercherete di farmi del male, diventeremo amici e vi farò conoscere tutta la mia famiglia. Ma prima il rischio di avvicinarvi lo devo fare io che sono il capo —.



5

— Presto! Mettiamo i pinoli in terra, altrimenti non ci crede e scappa — disse Ennio appena arrivato sul roccione.

— Guardalo su quel ramo! Come ci sta osservando! — indicò la bimba.

— Io mi chiamo Ennio! —

— Io Lauretta! E tu? —

— Mi chiamo Pity e sono il più vecchio di tutti gli scoiattoli del monte. Figuratevi che ho visto quarantotto volte la Luna farsi tutta grande e tonda —.

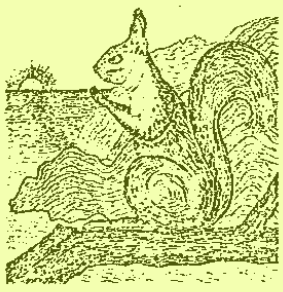
— Ma cosa vuol dire? — chiese Lauretta.

— Tu che vivi in città non sai proprio nulla. Non sai neppure che la Luna si fa piena una volta al mese, e quindi quarantotto lune tonde sono quarantotto mesi pari a quattro anni —.

— Ma dunque scendi o non scendi dall'albero? — chiese Lauretta impaziente di vederselo proprio sotto gli occhi.

— Sì scendo, ma voi allontanatevi un pochino dai pinoli, capirete, non vi conosco ancora bene! —

Sotto gli occhi dei due bimbi trepidanti la bestiola scese mostrando, a brevissimi intervalli, il musetto sospetto ora da un lato, ora dall'altro dell'albero, proprio come fanno gli



scoiattoli quando spiano l'avversario; appena a terra, cominciò a mangiare, sempre tenendo d'occhio i due.

— Povero Pity! Che fame devi avere! — osservò Lauretta.

— Ma per forza! Pigne con i pinoli ce ne sono sempre di meno e quelle poche ce le portano via gli uomini —.

— Guardalo com'è grazioso! Peccato che abbia la coda un po' strinata sotto! E com'è composto quando mangia! — osservò Ennio —. Esso è seduto sulle gambette posteriori e con quelle anteriori tiene correttamente il guscio del pinolo che lavora con quei suoi dentini così aguzzi —.

Pity, dopo aver mangiato alcuni pinoli, convintosi che i visitatori erano dei veri amici emise un caratteristico: « Gurr... Gurr... Gurr ».

In un batter d'occhio si videro scendere scoiattoli da tutte le parti facendo salti da un albero all'altro tanto rapidi da sembrare uccellini. E tutti parteciparono al banchetto, mentre Pity stava sul ramo più alto per fare da sentinella.

Bentosto dei pinoli non rimasero che i gusci vuoti, ma finalmente le pance di quei meravigliosi animaletti erano piene e, poiché a pancia piena si è sempre allegri, anche gli scoiattoli erano in grande allegria. Ora giuocavano a strapparsi l'un l'altro un guscio di pinolo e lo lanciavano in aria

per riprenderlo al volo proprio come fanno i bimbi con la palla. Ora si rincorrevano saltando tra Ennio e Lauretta come a ringraziarli del cibo ricevuto.

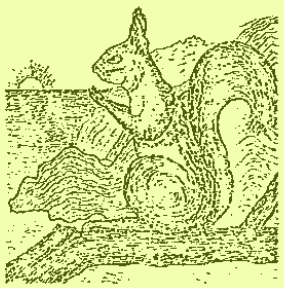
6

A questo punto Pity indicò il mare, a circa duecento metri quasi a piombo sotto di loro:

— Guardate che mare! E' calmo-piatto, ma invece di essere tutto del suo bel colore naturale, è cosparso di zone simili a grandi macchie tanto brutte da sembrare un prato con le erbe color delle foglie cadute e imputridite. Se osservate meglio lo vedrete pieno di altre brutture galleggianti. E non vi sentite restringere il cuore?!—

— Ma cos'è accaduto? — chiese la bimba.

— Vedi Lauretta, disse Ennio, oggi il mare è solcato da moltissime navi, tanto grandi da sembrare delle città galleggianti. Anch'esse, come tutte le città, producono molti rifiuti. Questi, invece di venire distrutti con il fuoco come si fa in città, vengono scaricati dalle navi in alto mare. A volte le onde con i loro movimenti ributtano tutto sulla spiaggia, specialmente quando la discarica viene fatta in vicinanza delle coste, contro ogni divieto. Papà dice sempre che oggi non c'è più religione, che ciascuno fa il proprio comodo a



danno degli altri. Lo sento brontolare così anche quando andiamo per il bosco e troviamo i rifiuti lasciati dalle solite comitive domenicali: bottiglie e latte vuote, cartoni, involucri di plastica, e altre immondizie. Accanto magari anche i resti di un falò che poteva bruciare tutto il bosco. Questa è la legge di oggi —.

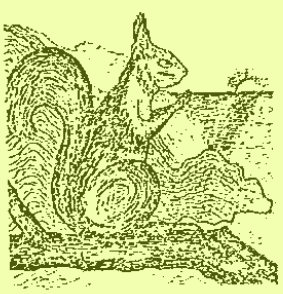
Allora Pity:

— Andando avanti così gli uomini avveleneranno il mare ed i boschi, e tutti gli esseri moriranno. Ma anch'essi moriranno, vittime della propria ignoranza. Infatti moltissimi di loro non sanno neppure che senza mare e senza boschi non ci può essere vita.

Ma se gli uomini rimanessero sempre bambini, quanto sarebbe felice il mondo! Invece fatti adulti diventano nemici anche tra di loro rendendo tutti infelici!

E poi parlano in maniera tanto difficile! Un giorno, per esempio, sull'altro versante del monte, arrivarono due uomini che si appartarono a parlare sotto il grande pino sul quale mi trovavo io.

Ad un certo punto mi parve che stessero per azzuffarsi, proprio come facciamo noi scoiattoli quando ci contendiamo la pigna più grossa. Uno urlò all'altro: « Tu sei salito soltanto per mangiar milioni! ».



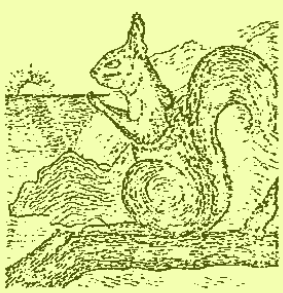
E l'altro di rimando:

« Ma di milioni tu ne hai mangiato più di me! ».

Che cosa siano questi milioni io non lo capisco. Penso che, se gli uomini ne sono tanto ghiotti, saranno dei frutti squisiti come i pinoli. Per prenderli bisognerà salire su dei pini che certamente faranno le pigne con dentro tanti milioni anziché tanti pinoli. E gli uomini faranno a gara per salire primi e per arrivare a prendere la pigna più grossa. Chissà che pini strani devono essere, e come saranno grossi, e che scorpacciate di milioni quei due compari si saran fatte!

7

Si sentì da lontano uno strano verso, come un lamento. L'allegria degli scoiattoli cessò di colpo e tutti ripeterono lo stesso verso. Poco dopo arrivò uno scoiattolo che portava in grembo quel cadaverino carbonizzato già visto dai bimbi. Esso lo depositò in mezzo agli altri scoiattoli che gli si erano stretti intorno e che, tenendo le zampette anteriori giunte, ripetevano ancora lo stesso verso di dolore e di pietà. Allora Pity, dall'alto dell'albero e rivolto al sole tramontante, recitò la preghiera dello scoiattolo:



« O signore dei boschi e degli scoiattoli, rivolgi gli occhi a noi che soffriamo per colpa degli uomini. A noi che qui raccolti t'imploriamo affinché tu tenga sempre lontano dai boschi gli uomini cattivi; quelli che incendiano ed uccidono per il piacere d'incendiare e di uccidere; quelli stessi che distruggono i nidi degli altri animali e persino i propri per il solo piacere di distruggere. Vedi! Uno di noi è morto carbonizzato durante l'incendio del bosco. Esso tentava di salvare la nidiata dei suoi cinque piccoli già orfani della mamma uccisa dall'uomo cacciatore. E pure tutti i suoi piccoli sono morti asfissiati nel nido dal fumo dell'incendio. Ora questo nostro eroe rivive tra gli spiriti del bosco e parteciperà ancora alle nostre gioie, ai nostri dolori, finché l'uomo cattivo non ridurrà tutto in cenere.

Fai o signore che questo non accada mai. Fai pure che gli uomini imparino una buona volta a rispettare le piante, gli animali e anche se stessi ».

Poi Pity rivolto ai bimbi disse:

— Ripetetela voi la preghiera dello scoiattolo ai vostri uomini. E gli adulti che non sanno, imparino da voi bimbi! —

O Signore
dei boschi e
degli scoiattoli

8

Improvvisamente subentrò nella tribù una grande agitazione e tutti scomparvero. Si udirono delle voci avvicinarsi, erano i genitori di Ennio.

— Mamma mia! E' venuto così tardi! — esclamò egli accorgendosi che il sole era tramontato —. Ora se mi prende mio padre me le suona di santa ragione! Eppure è meglio farci vedere! Speriamo che mi vada bene! —

« Papà, mamma, siamo qui io e Lauretta! ».

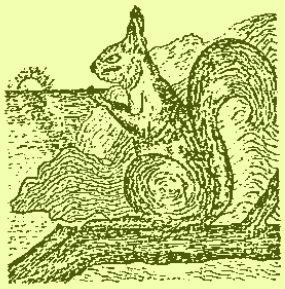
— Vergogna! Farci stare così in pena! — disse la mamma.

— Papà te lo prometto, sarò buono e otterrò dei bei voti a scuola! Sai! Abbiamo ascoltato lo scoiattolo parlante! —

— Vieni qui che adesso ti parlo io con le mani! —

Intervenne la mamma che risparmiò al bimbo alcuni dei paterni scapaccioni. Ritornata la calma Ennio disse:

— Voglio studiare da ministro, voglio vedere io, poi, chi brucerà ancora il monte di Portofino! —



Finito di stampare
il 30 settembre 1971
dalla Tipo-Litografia
Opera SS. Vergine di Pompei
Genova